



COMO - “Il sommerso nel turismo ha superato il livello di guardia creando gravi conseguenze per i consumatori, per la collettività e per il mercato”.



E' quanto afferma il Presidente degli Albergatori di Confcommercio Como **Roberto Cassani** che sottolinea come il fenomeno “danneggi tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza”.

“In questi giorni - aggiunge il direttore di Confcommercio Como **Graziano Monetti** - il Parlamento sta esaminando un decreto legge che assegna ai portali il compito di prelevare alla fonte la cosiddetta cedolare secca, pari al 21% del prezzo pagato dai clienti degli appartamenti in affitto”. Una soluzione positiva ma non sufficiente, che dovrà essere integrata con altre misure di tutela ad esempio in materia di igiene e sicurezza, di pubblicità ingannevole, etc.

“La cosa fondamentale - continua Roberto Cassani - è aggiungere alle buone regole gli opportuni controlli. Ora, infatti, non ci sono più scusanti; gli organi competenti hanno come strumento di controllo la nuova legge regionale del turismo che obbliga tutte le

tipologie di strutture ad adeguarsi, entro il prossimo 8 agosto, ad una serie di adempimenti normativi, strutturali e fiscali costringendole ad equipararsi in modo chiaro e senza più fraintendimenti”.

La Presidente del gruppo bed & breakfast di Confcommercio Como **Paola Gonella** è d'accordo e aggiunge che “la nuova Legge regionale sul turismo va nella direzione giusta per bloccare l'abusivismo e favorire la concorrenza leale. Ora, al fine di darne piena efficacia, **è opportuno che vi siano i giusti controlli per tutelare tutte le strutture che operano nelle regole. Sono inoltre allo studio a livello regionale soluzioni per rendere più tracciabile e trasparente l'offerta turistica anche sul web**”.

L'Associazione ha censito le strutture parallele che vendono camere sui principali portali ed ha programmato di mettere gli elenchi nominativi a disposizione delle Autorità investigative competenti e delle amministrazioni nazionali competenti.



A livello nazionale, infatti, erano disponibili ad aprile 2017 su Airbnb 214.483 alloggi; le strutture di natura analoga censite dall'Istat sono 103.459. Questo significa che **esistono almeno 110.000 alloggi che sfuggono ad ogni controllo** e che fanno parte di quel sommerso che danneggia l'intero territorio e il consumatore finale. E' proprio per tutelare il consumatore finale **la Federazione nazionale tiene a pubblicare 3 “bugie” che emergono dallo studio delle inserzioni contenute nel portale:**

- **non è vero che si tratta di attività occasionali:** la maggior parte degli annunci si riferisce ad alloggi disponibili per oltre sei mesi all’anno (ricordiamo che gli alloggi gestiti da privati come i b&b hanno l’obbligo di chiusura di almeno 90 giorni durante l’anno anche non consecutivi);
- **non è vero che si tratta di piccoli redditi:** oltre la metà degli annunci, infatti, sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi (anche oltre 300);
- **non è vero che si condivide l’appartamento con il titolare:** obbligo del titolare del b&b è avere la residenza presso l’abitazione in cui offre ospitalità. La maggior parte degli annunci si riferisce all’affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno.

A livello locale, Confcommercio Como sta monitorando il fenomeno cercando di trovare delle soluzioni e delle possibili forme di collaborazione con le Autorità competenti al controllo al fine di tutelare tutte le strutture ricettive alberghiere e extra alberghiere che svolgono la propria attività nel rispetto delle regole e del mercato.